



DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

3^a domenica del tempo ordinario

Con la Lettera Apostolica <<Aperuit Illis>> Papa Francesco ha istituita la **“Domenica della Parola di Dio”**. Un invito che coinvolge anche le nostre Associazioni, e in primo luogo i nostri Correttori, perché provvedano a leggere la Lettera del Papa e a farne oggetto di riflessione con i confratelli delle proprie Misericordie.

Papa Francesco ci esorta con queste parole:

“La relazione tra il Risorto, la comunità dei credenti e la Sacra scrittura è estremamente vitale per la nostra identità. Senza il Signore che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo”.

Già il Concilio Vaticano II, nella Costituzione dogmatica Dei Verbum, esortava il popolo di Dio a rimettere al centro della sua vita la Parola, dalla quale era stata divisa da secoli di polemiche e da vicissitudini storiche mal comprese e vissute. Un approccio nuovo s’impone, perché ogni credente si senta interpellato dalla Parola e legga in essa la sua vita nella molteplicità delle situazioni che accompagnano il proprio quotidiano. Un approccio pertanto dettato non da una curiosità puramente intellettuale, che se nutre la mente spesso lascia vuoto il cuore, ma da un bisogno esistenziale, per trovare risposta alle tante domande che ogni persona pensante porta nella profondità del suo esistere.

E’ la vita la diretta corrispondenza alla Parola. La chiesa fin dalle sue origini ha vissuto così il suo rapporto con la Parola: in primo luogo la Parola è stata vissuta, sperimentata, poi è stata messa per scritto; prima c’è stata l’esperienza, il vissuto poi lo scritto. Tant’è che i primi scritti del Nuovo Testamento datano cinquant’anni circa dopo che Gesù era salito al cielo; in tutto questo tempo la chiesa non ha dormito, non è stata assente, ma ha vissuto intensamente il rapporto con la Parola che dopo, soltanto dopo, è stata messa per scritto.

Per usare una analogia che possa farci comprendere quanto stiamo dicendo, è il rapporto che esiste tra due persone che si vogliono bene: prima c’è il loro amore, l’esperienza di un amore vissuto, poi si potrà anche mettere per scritto quello che è stato vissuto. E’ importante quanto un fidanzato potrà scrivere alla propria amata, ma di gran lunga più importante è l’esperienza dell’amore vissuto insieme. Più grande, più importante e decisiva di qualsiasi scrittura è l’esperienza vissuta, la cui entità e bellezza non troveranno mai adeguata espressione.

Potremo allora esemplificare dicendo che **altro è la Scrittura, altra è la Parola**: la Scrittura è lo scheletro, l’involucro esterno, lo scrigno che contiene la Parola, cioè l’unicità irripetibile è la bellezza dell’esperienza, che supera di gran lunga la Scrittura.

La Sacra Scrittura dovrà essere recepita totalmente, sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento. Non c’è frattura, diversità, discontinuità tra i due Testamenti: non si potrebbe recepire e comprendere la bellezza del Nuovo Testamento se volessimo prescindere dalla storia che viene descritta nel Vecchio Testamento. **La Bibbia infatti, nella sua totalità, è il libro della vita di ogni persona;** è la



pedagogia divina che raccoglie l'uomo nella sua decadenza e lo accompagna, piano piano, con un crescendo continuo, fino alla maturità, alla pienezza, all'incontro che "cambia la vita".

Nel Vecchio Testamento c'è la mia storia di persona che camminava per strade non consone, lontano da Dio, con il peso della sua umanità; una persona che aveva bisogno di essere accolta così com'era; di essere compresa nelle sue devianze: e il Signore Dio, come un pedagogo sapiente, ma molto di più, come un padre amorevole, ci ha preso per mano, ci ha sostenuto, ci ha corretto, ci ha compreso, ci ha perdonato, ci ha accompagnato fino a fare di ognuno di noi una persona adulta nella fede.

Se vogliamo esemplificare quanto detto, potremo prendere il comandamento dell'amore, che è sintesi ultima di tutto il messaggio cristiano.

Ebbene, se apriamo la Bibbia, i primi passi non parlano di amore ma di vendetta, di odio, di violenza: così Dio ha trovato l'uomo e così l'ha raccolto, nella sua condizione creaturale disgraziata lontano da Dio. Ma Lui non si è scandalizzato; Lui ci ha presi per mano, sopportando la nostra lentezza di persone tarde a capire. Il passo successivo sarà: "Occhio per occhio, dente per dente"; non è ancora l'espressione di un amore verso, ma ora la vendetta non sarà più senza regole e misura, ora sarà regolamentata. Un ulteriore passo: "Odia il tuo nemico, ma ama il tuo amico", la parola amore comincia a farsi strada nella vita di questo uomo che è in cammino. Infine l'ultima parola è l'invito di Gesù: "Io vi dico, amate anche i vostri nemici". Una lenta pedagogia che porta l'uomo (l'umanità) alla pienezza dell'amore. Il Signore Dio ha avuto pazienza con noi, non ha avuto fretta, ci ha aspettato, sopportando le nostre lentezze e ritardi, senza scandalizzarsi di noi: è l'amore di una padre a cui sta a cuore la vita di ogni suo figlio!

Dice il Papa:

"E' bene, pertanto, che non venga mai a mancare nella vita del nostro popolo questo rapporto decisivo con la Parola viva che il Signore non si stanca mai di rivolgere alla sua Sposa, perché possa crescere nell'amore e nella testimonianza di fede".

Papa Francesco allora stabilisce che la III Domenica del tempo Ordinario sia dedicata alla "celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio"; vivere questa "Domenica" come un giorno solenne, ci esorta il Papa.

Nella Lettera Apostolica vengono offerti **alcuni suggerimenti** che nelle nostre comunità ed anche nelle Misericordie potremo prendere in considerazione e che potremo tentare di sintetizzare così:

1. La Domenica della Parola dovrà avere una previa preparazione attraverso vari incontri formativi che il Correttore avrà premura di indire e di gestire.

Riferimenti scritturistici potranno essere: Il libro di Giosuè capp. 23 e 24; il Libro di Esdra e Neemia (Ne 8,8-10); il Libro di Ezechiele cap. 3; i Discepoli di Emmaus (Lc. 24,13-35); la Lettera ai Romani (10, 17 e ss.); la Seconda Lettera a Timoteo; 1Pt 3,15-16); Maria, la Donna della Fede Lc. 1,45; la Trasfigurazione Lc. 9, 28-36; Lazzaro e il ricco epulone Lc. 16; Ap. 10 . Solo alcune indicazioni fra le tante altre che potremo scegliere dalla Bibbia.

Degne di considerazione anche la Costituzione Dogmatica "Dei Verbum" e l'Esortazione Apostolica di Benedetto XVI "Verbum Domini".



2. Particolare riferimento e attenzione, là dove è possibile, si dedichi alla “Lectio Divina”.
3. In questa domenica i Vescovi potranno celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile.
4. I Correttori si diano premura di predisporre alcuni fratelli e sorelle, mediante una preparazione adeguata, ad essere veri annunciatori della Parola.
5. In questa Domenica si potrebbe procedere alla consegna della Bibbia o di un suo libro, che magari è stato oggetto di studio e di riflessione.
6. Per la celebrazione eucaristica: si proceda all'intronizzazione solenne del testo sacro (l'Evangelario). Da parte del Correttore celebrante si curi in modo particolare l'omelia per mettere in evidenza il significato della Parola per tutto il popolo di Dio (cfr. E.G., 142). Vengano curati i vari momenti della liturgia eucaristica: atto penitenziale; cura della proclamazione della Parola; cura del Canto; preghiera dei fedeli (dove è possibile sia compartecipata anche dai fedeli presenti alla celebrazione); scambio della Pace.
7. E' sempre consigliabile che la celebrazione abbia la sua continuità con un gesto di carità (semplice, ma concreto: un microprogetto), suggerito dal Correttore celebrante a tutta l'assemblea; e che la celebrazione si concluda con un piccolo momento di festa.

Ai Correttori, ai Governatori, ad ogni fratello e sorella di buona volontà, è affidata la celebrazione di questo evento voluto da Papa Francesco. Forse non tutte le Misericordie sparse per l'Italia saranno in grado di fare subito quanto ci viene suggerito. La nostra responsabilità però non deve farci sottintendere l'importanza di questa “Domenica”, che ogni nostra Confraternita si sforzerà di celebrare nei modi attualmente possibili. Ci viene proposto un cammino che spero possa arricchirsi ogni anno di nuove possibilità.

“Ascoltare le Sacre Scritture per praticare la misericordia: questa è una grande sfida posta dinanzi alla nostra vita” (Aperuit illis, 13).

Con l'augurio che nelle nostre Misericordie, dalle più piccole alle più grandi, nel momento grande dell'Eucarestia, risuonino non prediche, ma omelie che rendano viva e attuale la Parola nel nostro vissuto associativo e personale, sicché ciascuno possa ripetere con stupore le parole di Gesù nella sinagoga di Nazareth:

“Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avere ascoltato” (Lc. 4,21).

Un grande saluto a tutti voi e che Iddio ve ne renda merito.

Firenze, Gennaio 2020

✠ *Franco Agostinelli*
Correttore Nazionale